

# Più forte delle armi

Eugenio Pendolini

## Tre personaggi storici. Tre testimoni di una resistenza possibile. Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein, Jerzy Popieluszko, in un libro di Anselmo Palini.

L'esempio di tre persone che, nei momenti più bui della storia dell'umanità, hanno messo al primo posto la fedeltà alla loro coscienza, ai valori della pace, della giustizia e della libertà. A costo della propria vita. Le loro gesta appaiono di una normalità disarmante e rivoluzionaria e la loro testimonianza getta una luce perenne sulle ombre più oscure della storia. Questo si prova nel leggere "Più forti delle armi" di Anselmo Palini.

Il libro inizia con la storia di **Dietrich Bonhoeffer**. Di famiglia borghese e protestante, si dedica giovane agli studi di teologia. Ben presto, con l'avvento di Hitler, afferma che il compito di una Chiesa "consiste non solo nel fasciare le vittime che sono finite in mezzo agli ingranaggi, ma nell'arrestare i congegni della stessa ruota". Una disobbedienza verso lo Stato per impedirgli di perpetrare il male. Il suo pacifismo lo porta a criticare aspramente gli uomini di Chiesa e il loro scollamento dai problemi concreti delle comunità, mentre "avrebbero dovuto gridare, perché il

sangue degli innocenti gridava al cielo". Scappa negli Stati Uniti, ma torna presto in Germania. Un Paese in guerra in cui vigono ormai le Leggi di Norimberga. Qui decide di partecipare attivamente alla resistenza, assumendosi in coscienza la propria responsabilità, ad ogni costo.

Nel secondo capitolo si narra la storia di **Edith Stein**. Agnostica e dotata di una precoce intelligenza, da giovane unisce la sua passione per la filosofia "a un senso di responsabilità sociale insolitamente forte e di solidarietà con tutta l'umanità". Tanto da vivere la Prima Guerra Mondiale come volontaria della Croce Rossa. Aspira, poi, a rimanere nel mondo accademico, ma si scontra con una società ancora fortemente patriarcale. L'incontro con il suo mentore, un professore universitario convertitosi al cristianesimo, le farà aprire gli occhi sulla fede. Edith decide di dedicarsi alla preghiera, in disaccordo con la madre di origini ebraiche. Entra così nel Carmelo, dove negli anni conduce le sue battaglie so-

ciali. Promuove i diritti della donna dentro la Chiesa e denuncia quelle atrocità in Germania che la coinvolgeranno in prima persona.

L'ultima parte narra di don **Jerzy Popieluszko**. In una Polonia sotto l'egida dell'URSS, Jerzy entra in seminario a Varsavia in giovane età. Gli incroci del destino lo portano a essere l'unico prete libero da impegni nel giorno della prima messa in favore del sindacato Solidarnosc, movimento operaio fondato da Lech Walesa, appoggiato da papa Wojtyła. Le sue "messe per la patria" sono fatte di parole semplici, chiare, immerse nei problemi della gente comune che chiede giustizia. Eppure scomode, perché ritenute troppo politicizzate. Così si prova a fermare la nonviolenza con ritorsioni da parte delle autorità statali.

Palini in questo libro, arricchito da un inquadramento storico essenziale, ci aiuta a ricordare come "l'idea che per durare ha bisogno di armi, muore da sé; l'idea capace di vita la contiene già in se stessa".

Anselmo Palini,  
*Più forti delle armi*  
Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein,  
Jerzy Popieluszko  
Editrice AVE, Roma  
novembre 2016

